Anno II. Giovedì 24 gennajo 1867 Num. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla *Direzione del Giornale di Udine*, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all' *Amministrazione*.

Si ricorda agli onorevoli Municipii, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Socj di inviare l' importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire *otto*.

RISPOSTA
A UN ARTICOLO DELL' ARCIPRETE DOMINI
sulla
ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE SCUOLE
IN FRIULI

L' arciprete Giampiero de Domini mi accusa di *essermi dato somma cura*, come Ispettore scolastico *supremo* (leggi provinciale), *di tenere il più che fosse possibile lontano il clero dall' istruzione pubblica, di aver tolto al clero l' uffizio di maestro di religione, di giungere fino a scavare nel campo dei principi, di trattare leggermente e a seconda delle mie private opinioni la religione e manometterla, e trova degli indizi circa ai miei intendimenti in fatto di educazione religiosa, in forza dei quali i genitori si trovano traditi nell' indirizzo che desiderano dare al cuore dei loro giovani ecc., ecc.*

Non so quale ira repressa o quale secondo fine abbiano spinto il Domini a lanciare contro di me un' accusa che non è basata su nessun fatto, e che tende ad attirare sul mio capo l' odio di tutto il clero non solo, ma anche di tutti i genitori che hanno ragazzi da mandare alla scuola.

E tanto più mi meraviglia questo attacco personale, in quanto che io m' ebbi già a discorrere lungamente col Domini, e rispondere con pazienza e capo per capo alle sue accuse, perchè io aveva in opinione il Domini di prete liberale non appartenente alla setta, e lo riteneva in buona fede. Scorgo però che egli aveva proprio deciso d' attaccarmi per ottenere non so quale effetto, e colse un momento di vento favorevole, e mi ripetè colla stampa le cose dettemi a voce, punto badando alle spiegazioni offertegli, e quantunque non fosse stato capace d' allora in qua di raccagliere un solo fatto, che potesse convalidare la subdola accusa.

Gatta ci cova. Meno male che il pubblico guadagna in questo attrito; esso impara a giudicare il Domini, liberale dell' epoca della teocrazia del 48, appartenente a quella camarilla pretesca che affetta liberalismo per farsi credito; ma in sostanza tende a sostituirsi all' attuale camarilla curiale. Siamo sempre alla smania di dominare mediante la Religione, alla teocrazia; da qui il poco modesto lagno pubblico di essere trascurato; pretendeva che, cacciati gli austriaci, qualcuno andasse a pigliarselo a tira quattro per innalzarlo a non so quale incarico. Per me fu un' illusione perduta, e posso citare testimoni come io rimasi addolorato, quando mi accorsi che il Domini, era altra cosa da quello che me l' era immaginato; dico addolorato, perchè i buoni preti io li venero, e i buoni preti sono pur troppo un' eccezione, eccezione che si riscontra sempre più rara.

Do una solenne smentita alle false insinuazioni del Domini. Come mai si può accusare una persona cui è affidato un incarico sì importante, di tentare nientemeno che di minare i principi religiosi, di far guerra ai preti e alla religione mediante l' Ispettorato, sopra semplici supposizioni, sopra semplici timori, sopra semplici sospetti, sopra semplici indizi? Questo è il modo di accusare della *Civiltà Cattolica*, arciprete Domini, me ne congratulo con voi.

Vi ho spiegato a voce come io nulla abbia tolto, nulla abbia aggiunto nelle scuole di ciò che prescrive il codice scolastico italiano, che mi è stato dato per norma quando ho domandato le mie istruzioni. Ve l' ho detto e ve l' ho ripetuto come nelle elementari la pianta non ammette un catechista, ritenendo la legge a quanto pare sufficiente a quell' età l' educazione in famiglia, lo studio della dottrina in iscuola sia pure mediante un maestro secolare, e le pratiche religiose nella Parocchia.

Vi ho detto e ripetuto come nelle tecniche vi sia un direttore spirituale che insegna la Religione in chiesa il quale venne da me proposto nella persona dell' ottimo prete Armellini. La Religione non va, così mi pare, amalgamata e classificata colla grammatica, colle scienze ecc. Vi prego di dirmi dov' è che io ho tolto al clero l' ufficio di maestro di Religione? Dov' è che io ho mancato alla legge, che ho servito il *governo in modo contrario a' suoi atti e a' suoi intenti?* Anche un accusa politica? Mi congratulo anche di questa arciprete Domini.

Io non verrò qui a esporvi i miei principj; sceglierei altri che voi per confessore. Vi dirò solo che non ho dato a nessuno il diritto di tacciarmi di irreligiosità non solo, ma nemmeno di tacciarmi che io avversi i preti. Io sono stato nove anni in educazione in seminario, e conservo ancora amici fra i sacerdoti che in allora conobbi. Se avessi quei principi che voi mi attribuite, sulla fede di quello che avete *inteso a dire in famiglia del più puro colore* politico (qual' è quello che voi ritenete per tale ?) darei altra educazione a' miei figli, non terrei un sacerdote mio amico ad assisterli.

Ve l' ho detto e ve lo ripeto a voce, io nominai direttori distrettuali laici, perchè tali erano le mie istruzioni, perchè così volle il Governo, e il Governo volle così perchè altrimenti saressimo stati sempre da capo. la direzione dell' insegnamento (non la facoltà d' insegnare, che nessuno ha mai pensato di togliere ai preti) sarebbe rimasta in mano del clero, ciò che appunto non si voleva assolutamente dopo tolto il Concordato. Il Concordato fra Austria e Roma non l' ho levato io, ma lo ha levato il Governo, obbedendo al bisogno dei tempi e al volere della nazione. Volevate fare la corte al Governo ma non ci siete riuscito. Voglio aggiungervi anche questa. Oltre a un Direttore delle scuole elementari venne da me proposto ed approvato per Maniago anche un direttore scolastico distrettuale prete, ed è il rispettabile abate Mora. Vi prego di dirmi ora voi qual è quel prete (fosse pure uno solo) cui ho precluso la via di divenire maestro, quale avversai, di quale procurai la rimozione dal suo posto per la sua qualità di prete? E' un po' sfacciata l' accusa, arciprete Domini!

I greci e i romani dite voi, ci presentarono le più belle virtù e i più bei fatti *quando le credenze, benchè superstiziose, erano ancora intate dal soffio (!) delle scienze.* Questo è un passo degno di essere scolpito. Per oggi vi farò riflettere che voi andate a rintracciare fin tempi ben oscuri e ben diversi gli appoggi ai vostri sofismi, e che in ogni caso le cose son mutate molto quest' oggi, e la società civile è finalmente persuasa che la potenza e la forza delle nazioni si appoggia non più sulle superstizioni e sull' ignoranza, ma anzi sulla scienza e sull' istruzione del popolo.

Tengo però in serbo la vostra sentenza, vi ritornerò sopra tosto che avrò un' ora tranquilla; invito frattanto il pubblico a ricordarsela bene nel caso che avvenisse (se ne vedono tante) che la suprema direzione delle scuole fosse per essere un giorno affidata a persona che professa di questi principii.

G. L. Pecile.

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

(Continuazione, v. n. 19).

3. *Deputazione Provinciale.* — Il Deputato dott. Moretti propone, e la Deputazione Provinciale delibera la diramazione d'un manifesto per far conoscere, la nomina dei signori Deputati fatta dal Consiglio Provinciale nel 3 gennaio corrente e che questa assunse in giornata le sue mansioni.

Ecco il manifesto:

N. 3.

Deputazione Provinciale del Friuli.
Manifesto

Per effetto del Reale Decreto 2 dicembre p. p. N. 3252 la Provincia è divenuta un corpo morale con facoltà di acquistare, possedere ed amministrare. È rappresentata dal Consiglio e dalla Deputazione Provinciale.

La nomina dei Consiglieri Provinciali colle risultanze delle avvenute elezioni comunali fu proclamata dalla Regia Prefettura col Decreto 27 dicembre 1866 N. 6396.

Il Consiglio è composto dei Signori:

Nel Distretto di Udine

1. Martina dott. Giuseppe
2. Moretti dott. Giov. Batt.
3. Della Torre conte Lucio Sigismondo
4. Fabris nob. dott. Nicolò
5. De Nardo dott. Giovanni
6. Vidoni Francesco.

Nel Distretto di S. Daniele

7. Franceschinis dott. Lorenzo
8. D'Arcano conte Orazio
9. Gonano Gio. Batt.

Nel Distretto di Spilimbergo

10. Rizzolati Francesco
11. Ongaro dott. Luigi
12. Zatti Domenico
13. Simoni dott. Gio. Batt.

Nel Distretto di Maniago

14. Maniago conte Carlo
15. Attimis Maniago conte Pier'Antonio

Nel Distretto di Gemona

16. Candiani dott. Francesco
17. Chiaradia dott. Simeone

Nel Distretto di Pordenone

18. Oliva Marc'Antonio
19. Galvani Valentino
20. Salvi Luigi
21. Poletti Giovanni Lucio
22. Monti Giuseppe

Nel Distretto di S. Vito

23. Moro dott. Giacomo
24. Turchi dott. Giov. Batt.
25. Rota conte Francesco

Nel Distretto di Codroipo

26. Fabris dott. Giov. Batt.
27. Moro Daniele

Nel Distretto di Latisana

28. Milanesi dott. Andrea
29. Tommasini dott. Tommaso

Nel Distretto di Palma

30. Zapoga Angelo
31. Caffo Giuseppe
32. Martina dott. Giuseppe

Nel Distretto di Cividale

33. Bellina Antonio
34. Brandis nob. Nicolò
35. Deseniibus Antonio
36. Nussi dott. Agostino

Nel Distretto di S. Pietro

37. Cucovaz dott. Luigi
38. Sedi dott. Luigi

APPENDICE

ROCCO

Racconto friulano.

(Continuazione vedi N. 12, 13, 14, 15, 17 e 18).

Noi staremmo volontieri ad udire la signora Adelina e la serva che lavorano a tutto andare di ipotesi, se Rocco non ci attendesse nel bosco, ove il freddo lo incomincia ad intirizzire.

Dopo avere atteso un bel pezzo e non udendo che alcuno lo chiami, egli si risolve a ritornare nel luogo dove ha lasciato il forastiero e la sua biancheria.

Veramente il cuore gli trema nel prendere questa deliberazione, stantechè potrebbe succedere ch' egli arrivasse in mal punto e che per sua colpa l' incanto non sortisse alcun esito.

Tuttavolta, stanco di attendere, si pone in movimento; ma la paura che si è impossessata di lui, gli fa sbagliare la strada, onde si trova nel fitto del bosco coi piedi imbrogliati in un ginepraio arruffato e spinoso.

Stenta a torsi d' impaccio; ma, finalmente, anche questo ostacolo è superato ed egli si pone a cercare la strada che lo deve condurre al sito del sortilegio.

Rocco non fa che recitare giaculatorie ed invocare l' aiuto di tutti i santi del paradiso; ciò che può tornar vantaggioso in molte circostanze spiacevoli, servendo a svagare la mente ed a renderla quindi più chiara e più padrona di sè medesima.

Ecco finalmente il luogo nel quale Rocco ha lasciato il forastiero; egli lo ravvisa benissimo; ecco la pietra ch' egli ha osservato venendovi, e che, da lontano, gli era sembrata un fantasma accovacciato sull' erba.

Di più ci riconosce il gruppo degli alberi presso al quale l' incognito si è gettato in ginocchio. Il luogo è dunque il medesimo, senz' alcun dubbio: che significa che non si vede nessuno? Il fardello è sparito: e il forastiero del pari.

Rocco non sa che cosa immaginare; ma bisognerebbe che fosse cento volte più sciocco di quello che è, per non tardare ad accorgersi che è stato indegnamente giocato e derubato.

Chi potrebbe dipingere la disperazione di Rocco? Si pone a chiamare, a gridare; ma il suo truffatore e Bastiano sono già abbastanza lontani, per non udire la voce del povero diavolo.

L' inutilità delle sue grida gli prova che è tempo perduto il rimanere nel bosco; ed a partirne lo spinge anche una civetta che, svegliata dai lamenti di quel disgraziato, manda delle lugubri note alle quali il cuore di Rocco si agghiaccia.

Egli quindi prende la corsa e nella tempesta che avviene sotto il suo cranio (la frase è di Hugo) non ha tempo di pensare nè al S. Martino dal manto scarlatto, nè agli alberi ond' è fiancheggiata la via e che, nell'andare, gli erano parsi altrettanti giganti che chinassero le braccia verso di lui per pigliarlo e mangiarselo bello e vestito.

Giunge a casa trafelato ed ansante, molto più trafelato e ansante di quanto vi fosse, poche ore prima, arrivato col marengo del signor Alessandro in saccoccia.

Al vederlo in uno stato così lagrimevole e senza il fardello, Marianna si fa pallida in volto, procura di formulare una dimanda ma il fiato le si scavezza a metà della gola e non arriva che a stento a biascicare queste parole:

— Oh Dio, che ti è dunque.... accaduto ?....

— M' è accaduto.... che siamo stati traditi,.... ingannati !....

— Ingannati !.... traditi !....

— Sì, traditi nel modo più perfido. Quell' individuo non era che un impostore, una canaglia !....

— Oh le mie lenzuola ! le mie camicie perdute, esclama Marianna con voce di pianto. Oh poveretti noialtri.... ma dimmi.... ma come....

Il come è subito detto. Egli, in un certo punto del bosco, mi ha comandato di allontanarmi almeno due tiri di schioppo, lasciando il fardello nelle sue mani.... Vedendo che non mi si chiamava dopo circa mezz' ora, mi sono fatto coraggio e sono andato a vedere.... Tutto era sparito !.... conchiude Rocco nel massimo abbattimento.

— E tu sei stato sì sciocco da lasciargli la roba e da allontanarti ?

— Brava; dammi anche dello sciocco e dell' asino.... non sono abbastanza infelice.... il marengo che devo tornare.... le lenzuola.... oh che disgrazia !....

— Il cuore me lo diceva ! Oh il cuore non mi ha mai ingannata !

— E perchè non dirmelo prima? Perchè non pormi in avvertenza ?

Nel Distretto di Moggio

39. Rizzi dott Nicolò

Nel Distretto di Ampezzo

40. Spangaro dott. Giov. Batt.

Nel Distretto di Tolmezzo

41. Gortani dott. Giovanni
42. Polami dott. Antonio
43. Grassi dott. Michele
44. Marchi dott. Lorenzo

Nel Distretto di Gemona

45. Vorajo nob. Giovanni
46. Simonetti dott. Girolamo
47. Calzutti Giuseppe

Nel Distretto di Tarcento

48. Martina dott. Giuseppe
49. Faccini Ottavio
50. Morgante Lanfranco.

Il Consiglio Provinciale nella prima adunanza del 3 gennaio 1867 ha nominato Deputati li signori:

Moretti dott. *Giov. Batt.*
Moro dott. *Giacomo*
Turchi dott. *Giov. Batt.*
Polami dott. *Antonio*
Martina dott. *Giuseppe*
Fabris nob. dott. *Nicolò*
Monti Giuseppe
D'Arcan conte *Orazio.*

Supplenti

De Nardo dott. *Giovanni*
Rizzi dott. *Nicolò.*

La Deputazione Provinciale legalmente costituita sotto la Presidenza del Regio Prefetto assunse in questo giorno l'esercizio delle attribuzioni e delle incombenze demandate dal Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3252.

Udine, li 8 gennaio 1866.

Il Prefetto Preside
A CACCIANIGA.

(continua)

PROCLAMA DEL COMITATO DI ROMA

ALL' EMIGRAZIONE ROMANA.

Fratelli!

Quando voi usciste dalle nostre file o cacciati dai nostri tiranni o volontari campioni della patria indipendenza o per recarvi sopra altra terra, voi tramandando l'opera, a cui da 17 anni con indomita costanza si lavora, non l'abbandonaste già, ma sopra altro suolo e sotto altra forma virilmente la continuaste. Combattendo in campo aperto i nemici d'Italia, raccogliendo gli allori della nazione, voi teneste alto l'onore di Roma e desta l'aspirazione degl' Italiani tutti verso il glorioso Campidoglio. Così voi, fra tutti i figli di questa nobile terra, siete quegli eletti, a' quali oltre la parte di comuni travagli, toccò la gloria di combattere e di soffrire. Roma vi ha sempre seguiti con ansioso sguardo, Roma vi ha plaudito sempre nel suo forzato silenzio, Roma è andata superba di voi.

Ora però vi richiama Essa più che mai. L'Europa avendoci lasciati da soli a fronte dei nostri vecchi oppressori, ci ha lasciati arbitri delle nostre sorti e noi le compiremo. Quest' aspetto di calma, che ora regna tra noi, è cenere che nasconde il fuoco patrio, che presto divamperà. Ma noi abbiamo mestieri di tutte le forze del paese. Voi che ne formate una così eletta parte non ci mancate in questi sforzi supremi. Se alcun dissidio o screzio di opinione vi divide, sacrificatelo allo scopo unico e sacro: dateci la mano tutti a spezzar via dalle nostre e vostre case gli ordigni della tirannide sacerdotale, che han preso il vostro posto. L'ora, benchè imminente, non è sonata. Ma è d' uopo intenderci, perchè al segno dato, nessun Romano manchi all' appello della Patria.

Fratelli! noi vi attendiamo, noi contiamo su voi.

Roma 11 gennajo 1867

Il Comitato Nazionale Romano.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III

I giornali francesi pubblicarono tutti l' importante lettera indirizzata dall' imperatore dei francesi al ministro di Stato, Rouher, per ispiegare le ragioni che l' indussero a fare le nuove concessioni liberali. Ci affrettiamo a riprodurla tradotta:

Tuileries 19 gennajo

« Signor ministro,

« Da qualche anno si domanda se le nostre istituzioni hanno raggiunto il loro limite di perfezionamento, o se ne debbano realizzare ancora degli altri; nasce da ciò un' incertezza spiacevole, che bisogna far cessare.

« Fino ad ora voi avete dovuto lottare con coraggio, a nome mio, per respingere domande importune, e per serbare a me l' iniziativa di riforme utili ogniqualvolta sarebbe giunta la loro ora. Oggi io credo che sia possibile dare alle istituzioni dell' impero tutto lo sviluppo del quale sono capaci, ed alle pubbliche libertà una nuova estensione, senza compromettere il potere che la nazione mi ha confidato.

« Il piano che mi sono prefisso è di correggere le imperfezioni che il tempo ha dimostrato esservi, e di ammettere i progressi compatibili con i nostri costumi; perchè il governare consiste nel saper profittare dell' esperienza acquistata, e prevedere i bisogni dell' avvenire.

« Il decreto del 24 novembre 1860 ebbe lo scopo di unire più direttamente il senato ed il corpo legislativo alla politica del governo; ma la discussione dell' indirizzo non produsse i risultati che si attendevano; essa valse ad appassionare inutilmente l' opinione, dette luogo a discussioni sterili, e fece perdere un tempo prezioso per gli affari. Credo che senza punto scemare le prerogative dei corpi deliberanti, si possa rimpiazzare l' indirizzo col diritto d' interpellanza saggiamente regolato.

« Un' altra modificazione mi sembrò essere necessaria nei rapporti del governo coi grandi Corpi dello Stato; credo che mandando i ministri al Senato ed al Corpo legislativo, in virtù d' una delegazione speciale, per prendere parte a certe discussioni, utilizzerei meglio le forze del mio governo, senza escire dai termini della Costituzione, che non ammette solidarietà alcuna fra i ministri e li fa dipendere unicamente dal Capo dello Stato.

« Ma non debbonsi a queste limitare le riforme che bisogna adottare: sarà proposta una legge per attribuire esclusivamente ai tribunali correzionali i giudizii sui reati di stampa, sopprimendo in tale guisa il prudente arbitrio del governo. È ugualmente necessario di regolare con leggi il diritto di riunione, contenendolo nei limiti che esige la sicurezza pubblica.

« Io dissi l' anno passato, che il mio governo voleva camminare sopra un terreno solido, capace di sostenere il potere e la libertà. Con le misure indicate, le mie promesse si realizzano; io non iscuoto punto il terreno che quindici anni di calma e di prosperità hanno consolidato, ma lo raffermo sempre più, rendendo più intimi i miei rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando ai cittadini, con apposite leggi, nuove garanzie, e compiendo infine il coronamento dell' edificio innalzato dalla volontà nazionale.

« Su di che, signor ministro, prego Iddio che vi tenga nella sua santa grazia.

« NAPOLEONE. »

Nostra corrispondenza.

Firenze, 22 gennaio

(V) Uno degli aspetti sotto ai quali si vuole far accettare la legge dei 600 milioni, si è quello dell'avvicinamento a Roma. Ma che cosa significa questo avvicinamento? Rinunzia la Corte romana al potere temporale? Ci dà Roma, od almeno la provincia esterna? Rinunzia almeno al suo preteso titolo di possesso sulle Marche, sull'Umbria e sulle Romagne? Nulla di tutto questo. Roma accetta quello che le regalate; lo accetta come un suo diritto, non già come un favore che voi le fate; accetta tutto e non concede niente, è disposta ad adoperare contro di noi le forze che noi le accordiamo, insomma fa adesso quello che ha fatto sempre.

Rispetto a Roma, ossia al Temporale, era un altro il modo di condursi. Bisogna mantenere a suo riguardo gl'impegni assunti, senza rinunciare a nessuno dei diritti del paese; riguardare il Temporale per quello che è, cioè come un nemico verso cui si deve guarentirsi; distruggere il Temporale in casa propria, disfacendo interamente le fraterie, sottoporre i beni delle parrocchie e delle diocesi al governo delle Comunità, che eleggano i loro amministratori, sotto la sorveglianza delle rappresentanze provinciali; togliere ogni ingerenza dello Stato nelle spese e nelle forme del culto, ed abolire anche quelle spese di culto che sono a carico dello Stato, compreso il ministero del culto; togliere ogni ingerenza del Clero nelle cose civili, ogni ingerenza del Governo nelle cose religiose, rinunziare per legge spontanea ai patronati, ai placet, agli exequatur, ai giuramenti dei vescovi; determinare con legge per tutti i cleri e per tutte le chiese i limiti entro ai quali è loro concessa piena libertà, secolarizzare da per tutto la istruzione; togliere ai seminarii l'istruzione secondaria, non lasciando ad essi che la teologica; abolire l'iniquo privilegio de' chierici di esimersi dal servizio militare, scaricando il proprio obbligo sopra gli altri, occupare la maggior parte possibile dei beni ecclesiastici nella educazione del popolo, vendere in piccoli lotti e con enfiteusi temporanee, salvo diritto di immediato affrancamento, i beni da vendersi, e ciò mediante le Provincie ed i Comuni, accrescere quanto è possibile tutti quei rami d'istruzione che portino il popolo italiano alle professioni produttive, per distruggere le abitudini oziose del popolo italiano; proibire con legge di polizia generale il vagabondaggio dei mendicanti religiosi, proibire pure l'agglomeramento dei celibi, o sottoporli alla sorveglianza come tutte le riunioni estranee al principio della famiglia; sorvegliare del pari i membri stranieri di società religiose venuti ad intrigare in Italia; lasciare infine che il Clero goda di tutta la libertà, ed occuparsi il meno possibile dei fatti suoi.

Così sarebbero tolti per sempre gli urti con Roma, ed il Temporale, o presto o tardi, sarebbe ridotto a capitolare. Se questa capitolazione ritardasse non per questo la nostra situazione rispetto a Roma e al Clero sarebbe difficile. La potenza del Clero contro l'Italia e la libertà sarebbe affatto illusoria, se noi non la avessimo creata col minacciarlo e seccarlo sempre, e col cercare d'altra parte di guadagnarlo con lusinghe, con carezze invece di prendere tutte in una volta le disposizioni radicali, che tolgano le usurpazioni del Clero nel Governo civile, e quelle dello Stato nel governo chiesiastico. Bisogna insomma, invece di dire al papa che secolarizzi il suo governo, o pretendere d'indurlo a rinunziare al Temporale di sua volontà, secolarizzare interamente lo Stato e distruggere il potere Temporale in casa nostra. Bisogna poi assolutamente, che distruggiamo nel paese l'abitudine di lasciar intervenire il Clero in altra cosa che non sia di sua pertinenza, che non sia il culto e la chiesa.

La speranza di avere Roma, od almeno di terminare la quistione romana mediante la legge dei sensali belgici, è affatto illusoria. Se il Ministero sapesse portarci il fatto invece di una vaga speranza, sarebbe ancora da pensarci, ma se il Ministero non vi porta nulla è da pensarci non una ma dieci volte.

Tuttavia io credo, che se il Governo fosse nel caso di sciogliere tutto in una volta la quistione romana e la quistione finanziaria, Parlamento, e paese accetterebbero molto facilmente tutto quello che il Governo gli presentasse. È tanta e tanto generale la voglia di finirla e di occuparsi finalmente di restaurare la privata e la pubblica economia, che moltissimi vorrebbero uscire dallo stancheggio attuale.

Le nuove elezioni del Veneto, e specialmente quella di Verona, dove gli elettori comparsi furono pochissimi, hanno dato una sfavorevole idea della maturità politica dei Veneti. Si possono avere diverse opinioni circa al Governo ed anche al sistema di esso; ma una tanta trascuranza dei proprii diritti e doveri di cittadini, è un insulto che si fa al proprio paese. Ci vorrà molto tempo, prima che la macchia degli elettori di Verona sia cancellata. Non ho sentito che un solo giudizio su questo. C' è della gente che si lagna dell' una cosa e dell' altra; e può avere tanto torto come ragione, ma hanno torto coloro che trascurano di darsi dei legittimi rappresentanti delle loro idee, e di nominare buoni legislatori nel Parlamento. Così non soltanto si screditano le istituzioni, ma anche il paese. Noi vedremo i nostri nemici, i nemici dell'Italia sostenere, e questa volta non senza una apparenza di ragione, che gl'Italiani sono indifferenti, e tanto poco amanti della libertà e delle istituzioni costituzionali, che si astengono quasi tutti perfino dal concorrere alle elezioni. Non diranno che ciò accadde a Verona, a Lendinara ed in qualche altro luogo soltanto, ma parleranno dell'Italia. Disgraziatamente convien confessare, che l'educazione politica è ancora tra noi molto arretrata, e cresce quindi l'obbligo di cercare ogni maniera per mutare questi costumi apatici, i quali gettano sul nostro paese un'ombra di egoismo mista all'ignoranza.

Qui si andava dicendo che il Ministro Scialoja fosse malato; e subito fu chi soggiunse che si trattava d'una malattia politica. Mi duole dovervi dichiarare che ho avuto iersera le prove positive, che il Favetti non era ancora stato liberato, secondo si credeva dal Ministro degli affari esteri.

Oggi si presenta al Ricasoli una deputazione veneta, per gli scopi da me indicati in altra lettera. So che il Ricasoli è già disposto a riceverla molto volontieri. Ciò significa, ch'egli stesso pensa a riforme in quel senso. Taluno voleva cominciare addirittura da un' interpellanza; ma di ciò non c' era bisogno dal momento che il Governo vuole, pare, la stessa cosa. In ogni caso è bene conoscere le intenzioni del Governo prima di fare interpellanze di qualsiasi sorte.

Di più un'interpellanza la quale non fosse prima preparata tra i deputati delle altre regioni, produrrebbe un cattivo effetto sugli altri deputati. Parerebbe, che i Veneti volessero disgiungersi dagli altri, invece che esaminare ponderatamente e raffrontare i due sistemi, onde scegliere il migliore od uno che fosse tra i due. L'impazienza può guastare. Noi abbiamo bisogno di convincere il maggior numero dei deputati ed il Governo prima, della bontà degli ordini amministrativi già italici o poscia Lombardo-Veneti, per farli accettare.

Con un' interpellanza prematura tutto sfumerebbe in una chiacchierata male accolta dalla Camera.

ITALIA

Firenze. — Si annunzia ormai finita la vertenza del Governo turco, a proposito del « Principe Tommaso. »

Questa vertenza aveva assunto dapprincipio un carattere di qualche gravità. Ma la condotta conciliante, in alcuni punti, e fermissima, in altri, del nostro Ministero degli affari esteri, la fece giungere a buon fine. Noi avremo le soddisfazioni volute, e la quistione degli indennizzi, ora che fu ammessa sarà sottoposta a un arbitrato per determinarne i limiti.

Un recente articolo della « Gazzetta di Firenze » riprodotto da diversi giornali di Torino assevera che emissari francesi percorrono il circondario di Aosta nell' intento di far propaganda a favore del Governo francese.

Siamo in grado di dichiarare nel modo il più esplicito che siffatta notizia è al tutto destituita di fondamento. *(Nazione)*

È a nostra notizia, dice la « Gazzetta d' Italia », e la crediamo assai fondata, che a nostro rappresentante presso la I. e R. Corte di Vienna possa esser chiamato il Conte di Barral, attuale ministro italiano presso la R. Corte di Prussia.

Si parla di parecchi controprogetti preparati per mandare all' aria quello di Dumonceau. Si dice che ve n' è uno inglese, che assicurerebbe allo Stato 800 milioni di franchi. Mi pare anche questa un' offerta troppo grassa. In alcuni di questi controprogetti entrano, dicesi, quattro deputati.

Trieste. — Scrivono all' « Allegemeine Zeitung »: Pare che la *Società italiana adriatico orientale*, non trovi più il suo conto nel far concorrenza al *Lloyd* austriaco sulla linea d' Alessandria d'Egitto. Al contrario, i vapori italiani percorrono con maggior frequenza la linea Marsiglia-Trieste.

Il *Lloyd* veramente non è ancora provvisto abbastanza di grandi vapori di trasporto per estendere maggiormente i suoi viaggi in Oriente, ma nel corso di quest' anno tenterà di costruire nei proprii arsenali due vapori di ferro. — La nostra industria marina comincia già fin d' ora ad aprirsi una via all'estero, e lo stabilimento tecnico di Trieste ha già ricevuto dal governo egiziano la commissione di una corvetta a elice per la quale dovrà anche provvedere le macchine.

Roma. — Si ha di buon luogo, che le carte rinvenute al legittimista fatto perquisire dal Comitato nazionale, sieno di una grandissima importanza, poichè vi si porrebbero allo scoperto gl' intrighi del partito legittimista e dei gesuiti contro la dinastia Napoleonica. Queste carte sarebbero state spedite immediatamente a Parigi. Da questa circostanza deve ripetersi la voce corsa su pei giornali clericali, che la polizia francese non sia stata estranea del tutto a tale operazione.

— Sì, con la fiducia che mostravi di avere in quel ciarlatano!

— Sei stata tu che me l' hai inspirata.

— Bravissimo! A perfezione. Come che non fossero gli uomini che devono dirigere le donne...

— Tu, per tuo conto, non ti lasci dirigere.... ed è il più delle volte che sei tu che mi conduci a tua voglia.

— Bel modo di consolarmi nella nostra disgrazia! Accusarmi, rimproverarmi.... Oh che razza di uomo che il Signore mi ha dato! Mentre, infine dei conti, sei tu la colpa di tutto....

— Ma se invece sei stata tu stessa la prima a consigliarmi ad andare dal padrone per avere il marengo....

— Fin qui non c'era niente a che dire. Se tu fosti stato meno baggiano, avresti sorvegliato quell' imbroglione....

— E quand' anche lo avessi tenuto di vista?

— Che furbo! In tal caso non sarebbe fuggito col marengo e col fagotto.

— Io dico ch' sarebbe fuggito egualmente...

— Ma che! sei un uomo di stoppa?

— Non so se io sia un uomo di stoppa; ma so che non ho l' energia necessaria per impedire ad un ladro di scapparmi con quanto mi ha tolto....

— Taci, pecorone che sei!.... Ah io scoppio dall' ira.... va.... mi fai dispetto solo a vederti!...

— Avrei dovuto farmi ammazzare?....

— Taci, ti dico.

— Eppoi chi aveva da crederlo? Tu stessa eri così infatuata di quel birbante matricolato!

Marianna non vorrebbe che si toccasse il tasto della sua seduzione. Essa arrossisce un pochino; ma Rocco ha altro pel capo che guardare il colore che sua moglie può avere sul viso.

— Le donne sono più facili a lasciarsi ingannare! Se tu fossi un uomo come conviene, non ci sarebbe toccata questa disgrazia....

— Ma credi forse che l' abbia a finire così? Oh, la vedremo. Una soddisfazione la voglio. Domani andrò dal signor Alessandro.... ch' è sindaco... oggi non ho voluto comunicargli il motivo della mia visita; ma domani gli dirò tutto.... voglio che sappia la storia dal principio alla fine.... Egli è un brav' uomo, un galantuomo sono certo che mi aiuterà.... che mi suggerirà quello che si può fare per venire a capo di qualche cosa....

— Che credi? Se pensi di ricattarti del danno, t' inganni, te ne assicuro. Chi vuoi che adesso trovi il birbante?

— Io non dispero. Qualche volta succede quello che meno si aspetta.

— È appunto quello che ci è oggi accaduto.

— Vero, pur troppo! Ed io che mi deliziava pensando che domani saremmo stati ricchi e felici! Oh la mia povera roba! E dire che quella era tutto ciò che avevamo! Marianna, mi raccomando. Non dirne parola con le comari. Io credo che, per soprammercato, saremmo anche burlati.... La gente è così maligna, così poco caritatevole... Specialmente la moglie del falegname è una pettegola.... una burlona. Io non dirò la cosa che al sindaco.... e gli raccomanderò seriamente il segreto... È un affare geloso....

Rocco e Marianna pongono termine per quella sera alle loro querimonie ed ai loro rimpianti coll' andarsene a letto.

Nel coricarsi, Rocco sente ancora più acerbo il dolore delle lenzuola perdute e Marianna si ricorda nuovamente di ciò che si è passato nella giornata.

Questi pensieri impediscono ad essi di prendere sonno e, a rendere più fastidiosa la notte, il gatto non fa che saltare, in cucina, da un mobile all'altro, richiamando alla memoria di Marianna il rumore udito nella sua camera e ciò che quella circostanza ebbe a produrre.

Ma lasciamo i due poveri sposi volgersi e rivolgersi sotto le coltri e torniamo a V. ove ci aspetta il signor Alessandro, il quale sta esaminando il preteso San Valentino.

Bastiano, dopo qualche parola scambiata col signor Alessandro, al quale ha comunicato quanto ha veduto ed eseguito, si è ritirato; e il giovane scavezzacollo sta solo in presenza del sindaco.

Egli non sa spiegarsi il motivo pel quale quest' ultimo lo fissa con un' attenzione particolare....

Probabilmente gli avrà fatta impressione la cicatrice d' una ferita che s' era buscata, ancora fanciullo, cadendo da una scala di pietra.

Questa cicatrice partendo dall' angolo sinistro della bocca fa quasi un mezzo giro e termina al sommo del mento: ciò che dà al forastiero una certa espressione che non si saprebbe ben definire.

(continua)

F. P.

ESTERO

Austria. In presenza dell'indirizzo stato ieri approvato nella dieta ungarica, in rapporto all'ordinanza sull'esercito, la seguente notizia comunicataci da un nostro corrispondente, acquista doppio interesse. Il Tavernico barone Sennyey ha come è notorio, rimandato l'ordinanza sull'esercito, alla cancelleria aulica in luogo di pubblicarla in Ungheria. A questo rinvio (motivato dal Tavernico) al Ministero della guerra col tramite della Cancelleria, fu risposto oggi dal ministero della guerra, che i motivi dati dal Tavernico non possono venir presi in considerazione, e che anzi si deplora che perciò sia seguito un ritardo nella pubblicazione dell'ordinanza, che s'ingiunge alla Cancelleria aulica di pubblicare adesso senza dilazione.

Francia. La *Liberté* crede seriamente che si vada trattando un progetto d'annessione del Belgio alla Francia. Le concessioni liberali fatte or ora da Napoleone III, sarebbero un mezzo di agevolare la via a tale avvenimento.

Spagna. Numerosi emigrati spagnuoli che erano in Italia ed in Francia sono entrati di soppiatto in patria. Madrid e la Spagna intera sono inondate di fogli volanti usciti da una stamperia segreta che esortano la Spagna ad insorgere, ed un proclama firmato *La Giunta rivoluzionaria* di Madrid chiama alle armi, contro i Borboni, il popolo, l'esercito ed il clero. «Abbasso i Borboni! viva la sovranità nazionale!» è la parola d'ordine di quei proclami.

Tutto accenna al prossimo scoppio di una rivoluzione e i ministri di donna Isabella fanno del loro meglio per accelerarla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Guardia Nazionale. — Riceviamo la seguente:

Illustrissimo Signore!

Spedisco alla S. V. un esempio della Circolare e dell'avviso dal sig. Prefetto indirizzati ai signori Sindaci e Commissari distrettuali relativamente alla Guardia Nazionale.

Siccome nessun modo di pubblicità è migliore di quello della stampa, così prego la S. V. di voler essere tanto cortese di inserirli nel di lei divulgatissimo giornale.

Accolga la S. V. gli atti della mia più profonda osservanza.

Il Col. Ispettore
Costero

Ecco la Circolare e l' Avviso gentilmente comunicatici:

Prefettura della Provincia
di Udine

N.° 790 — *Udine, 18 gennajo 1867*

Incaricando le SS. VV. a dare la massima diffusione all'annesso Avviso, le prego a voler sviluppare i principii nel medesimo accennati, ad istruzione specialmente delle popolazioni rurali, procurando poi col fatto di far servire la Guardia Nazionale a proteggere le proprietà rurali mediante una bene ordinata sorveglianza dei comuni interessi.

Non si opprimano i villici con soverchi esercizi militari specialmente nei momenti che devono dedicarsi intieramente ai lavori campestri e s' impieghi la persuasione, di preferenza ad una stretta disciplina che potrebbe nuocere alla istituzione con un eccesso di rigore.

Essendo prescritto dalla legge che entro il mese di gennajo si radunino i Consigli di ricognizione per rivedere le matricole, è indispensabile che non si ritardi una tale misura affinchè nel venturo mese si possa formare lo stato dei mobilizzabili.

Si sorveglino i mestatori, e coloro che nelle false notizie tendenti a svisar le nostre Istituzioni ravvisano un modo più facile per far trionfare i loro privati interessi e le loro egoistiche mire. Prego le SS. VV. di tenermi informato d'ogni cosa che possa interessare il Governo, la Nazione, e l'ordine pubblico, adoperando ogni mezzo di conciliazione possibile per calmare gli animi traviati da false idee ed impiegando la necessaria energia nel far cessare le mene che tendono ad intorbidare la pace, o ad arrestare il lavoro.

Favoriscano le SS. VV. di fare poi a questa Prefettura la regolare restituzione delle casse dei fucili che non essendo pagate tenessero ancora in deposito nei loro Ufficii.

Il Prefetto
CACCIANIGA

Ai signori Sindaci e Commissari distrettuali.

Prefettura di Udine.

avviso.

La Guardia Nazionale è nata colla libertà, e fu suo originario mandato far rispettare i comuni diritti, tutelare l'ordine e proteggere la proprietà.

L'armata regolare guarentisce alla nazione la sua indipendenza, e colla disciplina, gli studii militari e il coraggio animato dall'amore di patria, ha sempre disimpegnato con eroismo l'ardua missione confidata al suo onore.

Se l'indipendenza del paese si trovasse minacciata, sono dunque affatto diversi gli incarichi del soldato dell'armata, e del milite della Guardia Nazionale, ed è assolutamente falsa ed assurda la voce sparsa in alcuni villaggi, che la Guardia Nazionale, sia destinata alla difesa del territorio in caso di guerra, o ad allontanarsi dal paese per cause militari.

La Guardia Nazionale è divisa in diverse categorie la prima delle quali è composta di uomini celibi o vedovi senza prole, di 21 ai 35 anni, e questa assumendo il titolo di guardia mobile, potrebbe essere destinata in caso straordinario di guerra a tutelare l'ordine pubblico in un paese abbandonato dall' armata che corre incontro al nemico.

Ma prima che venga chiamata a questa missione, è necessario che tutta l'armata sia concentrata in un punto, che i volontari accorsi debbano unirsi all'armata, e che il paese manchi affatto di forze proprie che valgano a tutelare l'ordine interno. In questo caso se non esistesse la Guardia Nazionale, bisognerebbe istituirla.

Del resto coloro che trovano incomodo il servizio della Guardia Nazionale, si ricordino che il servizio militare in Moravia, Croazia, sulle sabbie del Reno a Magonza, o nelle steppe della bassa Ungheria oltre d'essere molto più incomodo, era anche vergognoso e tirannico perchè serviva ad opprimere i fratelli sottoposti al giogo straniero, quando il cittadino armato nel proprio paese compie il nobile dovere di proteggere il focolare domestico, e di rappresentare con giusto orgoglio la nazione indipendente.

Diffidate adunque dei discorsi che tendono a svisare lo scopo della Guardia Nazionale, e siate certi che le false notizie vengono inventate e diffuse dai nemici della patria, o dagli ignoranti.

Imparate il maneggio delle armi che vi sono date dalla legge in difesa dei diritti civili, per proteggere le vostre proprietà, e i prodotti delle terre, frutto delle vostre onorate fatiche, contro la rapacità dell'ozio e del vizio.

Organizzatevi e sarete rispettati. L'ignoranza e le subdole insinuazioni cadranno davanti la vostra fermezza, e le false notizie propagate collo scopo di ritardare lo sviluppo delle nostre libere istituzioni saranno scoperte e punite dalle leggi dello Stato con tutta l'energia del Governo Nazionale.

Udine li 21 gennaio 1867.

Il Prefetto
A. CACCIANIGA.

Associazione filellenica. I giornali di Firenze recano un proclama *agli Italiani*, della Commissione Centrale dell' Associazione Filellenica, costituita allo scopo di recar soccorso agli insorti elleni. Fra i membri di quella Commissione si leggono i nomi illustri di un Capponi, d'un Mamiani, d' un Tommaseo. Intorno ad essi si uniscono uomini politici d'ogni partito liberale: e la nostra provincia è rappresentata in quest'accolta d'uomini volenterosi, dal Senatore Antonini, e dai deputati Di Prampero e Valussi.

Anche a Udine fu costituito un Comitato filiale della Commissione fiorentina. E noi pubblicheremo le offerte che gli pervenissero. Domani stamperemo il proclama della Commissione Centrale.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nelle *Finanze*:

Tra i progetti di legge finora presentati alla Camera dall'on. ministro delle finanze per nuove imposte, o per modificazione delle già esistenti, annoveriamo i seguenti:

1.o Tassa sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito negoziabili, sulle sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli, merci o valori, e disposizioni circa le tasse di società e le tasse di bollo per la circolazione dei biglietti al portatore emessi dagli istituti di credito. La tassa graduale e dell'uno mezzo per mille sul valore nominale quanto ai biglietti in circolazione. Per le società la tassa sarebbe aumentata di 70 centesimi per ogni mille lire del valore nominale delle azioni.

2.o Tassa sui pagamenti fatti o ricevuti dalle amministrazioni governative provinciali, comunali, dalle opere pie, dagli istituti di pubblica istruzione, dalle Casse di risparmio e dalle Camere di commercio. La tassa sarebbe dell' 1 50 per 1000, con una graduazione subalterna per i pagamenti inferiori a L. 1000. Sono esenti dalla tassa i pagamenti inferiore a L. 5.

3.o Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi concernenti i privati. Gli atti tassabili sarebbero di 42 specie. Sulle liquidazione delle pensioni la tassa sarebbe del 10 per 100. Sui decreti di nomina degli impiegati la tassa sarebbe di L. 10; e su quelli di promozione o di traslocazione, di L. 3.

4.o Una tariffa per l'iscrizione e conservazione delle ipoteche, e disposizioni concernenti le malleverie dei conservatori nell'interesse dei privati. Questo progetto non è che la riproduzione di quello già presentato al Parlamento nell' ultima sessione. Fu però modificato in alcune parti.

Si scrive da Roma:

« Vi posso accertare che dalle segreterie del Vaticano son partiti ordini a tutti i vescovi del regno d' Italia, di mostrarsi quanto più possono cortesi e compiacenti con le vostre autorità politiche. Questo repentino mutamento potrà essere segnalato di leggieri anco dal vostro governo, se avrà motivo di intavolare delle pratiche con l' alto clero ».

Sappiamo che l' on. Scialoja trovasi alquanto indisposto e che pertanto, dovrà probabilmente, astenersi per qualche giorno dai lavori del suo Ministero.

L'ex-direttore dei culti Comm. Mauri, è andato lunedì scorso in missione a Roma.

Vuolsi che la corte pontificia si mostri più lenta negli accordi riguardanti le questioni amministrative tra lo Stato Romano e l' Italia che non negli affari religiosi.

Si annunzia l' arrivo a Firenze del banchiere belga signor Dumonceau.

L' Alta Corte di giustizia si è riunita Martedì alle 9 e 1/2 ant. nella sala delle sedute ordinarie a guisa Camera di Consiglio. Il comm. Castelli ha cominciato la lettura del rapporto della Commissione. Dalle 11 al tocco la seduta rimase interrotta, e si terminò alle 5 pomeridiane.

Si propaga la voce, e noi la riferiamo con tutta riserva per debito di cronista, che il generale Garibaldi abbia lasciato Caprera e siasi diretto alla volta di Creta (*Rinnov*).

Si ha per telegrafo:

Nuova York 9 gennaio. La camera dei rappresentanti accettò l'atto d' accusa del presidente. I punti d'accusa sono: abuso del potere del *veto*; di concessione d'impieghi; del diritto di grazia; disposizione inconscienziosa dei beni dello stato; ingerenza nelle faccende elettorali.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 gennaio

Camera dei Deputati.
Seduta del 23.

Macchi riferisce sulle petizioni di 128 comuni della Sardegna che reclamano provvedimenti contro i gravi dissesti annonari ed economici dell'isola e chiedono lavori nelle strade ferrate e nazionali. Il relatore propone l'invio al Consiglio dei ministri, da questo già accettato.

Asproni ringrazia la Camera, il ministero e la stampa per le buone disposizioni a favore dell'isola; fa calda istanza perchè le opere seguano alle promesse; raccomanda la riforma delle circoscrizioni territoriali.

Il *Ministro dei lavori pubblici* dice che le istanze su tutti i punti dell'isola pei lavori, furono già prima d' ora accolte dal ministero, quando fece procedere trasandando alcune formalità amministrative che sarebbero indispensabili in circostanze normali. Più di due milioni stansi ora spendendo in opere stradali. Il cómpito del ministero dei lavori pubblici d'ora innanzi deve essere inteso a completare e perfezionare, e da ciò risulterà certamente la ristaurazione economica dell'isola, se le provincie, i comuni ed i privati sapranno assecondare attivamente la sua opera come non può dubitarsi.

La Camera delibera l' invio delle petizioni al ministero.

Segue la votazione delle due ultime leggi discusse, quindi procedesi alla relazione di petizioni.

Parigi 23. Ferdinando Barat è nominato grande referendario al Senato.

Sono nominati Senatori: Chaix-d'Est Ange, Quintin Boukard, Marchese Lisle, Viry. Chaix d'Est Ange è nominato inoltre segretario del Senato.

Vienna 23. Un rescritto imperiale esonera Larisch dietro sua domanda dalle funzioni di ministro delle finanze, e gli conferisce la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Il sotto segretario di Stato, Beke, è incaricato di dirigere provvisoriamente questo ministero.

Berlino 23. La *Corrispondenza Zeidler* scorge nelle riforme francesi un sintomo di rapporti amichevoli duraturi tra la Francia e la Germania, e nel cambiamento dei ministri una prova che il governo imperiale non tende mutare la sua politica.

La notizia che il re di Prussia si recherà alla esposizione di Parigi è considerata come erronea.

Pietroburgo 22. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare e un memorandum di Gortsakoff sugli affari ecclesiastici della Polonia. La circolare respinge le asserzioni della corte pontificia e dimostra che essa è responsabile della rottura del concordato.

Londra 23. L'Inghilterra protestò contro la sentenza del tribunale di Cadice che condannò il *Tornado*; e domandò che sia entro breve termine restituita la nave e lasciato libero l'equipaggio con risarcimento dei danni.

Costantinopoli 22. Il governatore del Libano marcia con 2000 uomini contro i distretti di Kercua sollevati da Karam.

Nuova-York 9. Massimiliano pubblicò un decreto che divide l' esercito imperiale in tre corpi sotto gli ordini di Miramon, Marquez e Mesia. Vennero stanziati i fondi per il ripatrio delle truppe belghe e austriache. L'imperatore in un recente discorso si dolse dell'attitudine degli Stati Uniti verso il Messico.

La legislatura dell'Ohio ratificò l'emendamento alla costituzione.

Il vapore *Don* partì con missione segreta.

Dicesi che porti 15 milioni di dollari per la compera della isola di S. Tommaso dalla Danimarca.

La missione Campbell è abbandonata.

La pena di morte pronunciata contro i Feniani nel Canadà fu commutata in 20 anni di prigione.

Firenze, 23. L'*Opinione* assicura che il conte Barral ministro d'Italia a Berlino è trasferto nella stessa qualità a Vienna.

Il Senato continua in seduta segreta ad udire la requisitoria contro il conte Persano.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 23 gennaio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 758.4	mm 757.4	mm 758.2
Umidità relativa	0.65	0.58	0.76
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 0.6	+ 3.1	+ 0.7

Temperatura (massima — 4.2 (minima + 0.5

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.15	68.93
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	98.70	98.80
Consolidati inglesi	90.1[2	90.3[8
Italiano 5 per 0[0	54.90	54.90
» » fine mese	54.75	54.85
» » 15 gennaio	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	503	502
» » » italiano	300	—
» » » spagnuolo	300	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele	92	95
» » » Lomb. Ven.	388	388
» » » Austriache	387	387
» » » Romane	100	100
Obbligazioni	134	134
Austriaco 1865	305	305
id. in contanti	310	310

Borsa di Venezia
del 22 gennaio

Cambi		*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam	» » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta	» » 100 f. v. un.	4	»	84.85
Francoforte	» » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.15
Londra	» » 1 lira st.	3 1[2	»	10.17
Parigi	» » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto		6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.50	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	77.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	21.02	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.15
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.
del 23 gennaio

Amburgo	da	—.—	a	—.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Augusta	»	112.—	»	111.50
Londra	»	133.—	»	132.50
Parigi	»	52.90	»	52.70
Zecchini	»	6.26	»	6.24
da 20 Franchi	»	10.64	»	10.61
Sovrane	»	13.35	»	13.38
Argento	»	130.75	»	130.35
Metallich.	»	—.—	»	59.—
Nazion.	»	—.—	»	70.—
Prest. 1860	»	—.—	»	86.—
» 1864	»	—.—	»	78.75
Cred. mob.	»	—.—	»	161.75
Sconto a Trieste	»	4 1[2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3[4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		22	23 genn.
Pr. Nazionale	fior.	69.90	69.90
» 1860 con lott.	»	86.20	86.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.25-62.90	56.60-63.20
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	732.—
» del cr. mob. Aust.	»	161.40	162.80
Londra	»	133.—	132.80
Zecchini imp.	»	6.28	6.27
Argento	»	131.65	131.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

22 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	18.‛0	ad aL.	19.00
Granoturco	»	8.85	»	9.43
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.00	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.16
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 32 p. 2

EDITTO

La regia Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Faccini Dr. Giacomo, Andrea, Catterina e Maria fu Domenico, Deganis Giacomo fu Lorenzo e consorti di Castions di Strada, contro Pinzani Dr. Giov. Batt. e Zucco Co. Luigi si terrà nel locale di sua residenza, e nel giorno 25 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta dei beni descritti nell' editto 19 dicembre 1861 N. 7000 inserito nella Gazzetta ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 Gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l'altro editto 18 dicembre 1864 N. 7174 pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Latisana 4 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

PUPPA r. Dirigente.

G. B. Tavani cancell.

N. 15043. p. 1.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale, rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 22 giugno 1866 N. 8318 emesso sopra istanza di Michiele Qualizza q. Antonio Zufferli fu Giovanni, ed Agnese Qualizza-Tamasettigh ha fissato i giorni 23 febbrajo, 2 e 9 marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li due fondi formeranno un lotto solo.
2. Chi vuol farsi oblatore del Lotto, dovrà prima depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.
3. Al primo e secondo incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.
4. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla r. Pretura ed in moneta a corso legale l' importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.
5. L' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo e successivo deposito.
6. L' esecutante non garantisce per il caso di evizioni sulla proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione degli immobili siti in pertinenze di Scrutto ed in quella mappa così descritti.

1. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1050 di pert. 1.68 rendita a.l. 4.33 stimato
2. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1051 di pert. 0.84, rend. a.l. 2.17 stimato

fior. 211.37

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla r. Pretura
Cividale, 17 dicembre 1866.

S. Sgobaro

Banca del Popolo in Udine

succursale della Banca del Popolo in Firenze costituita col capitale di dieci milioni di lire approvata con regio Decreto del 2 aprile 1865.

Convocazione dei Soscrittori

Raggiunto il numero di 600 azioni voluto dagli statuti per la istituzione della progettata BANCA DEL POPOLO in questa Città, ed ottenuta dalla Direzione Centrale la relativa approvazione, il sottoscritto Comitato promotore convoca i Signori Soscrittori pel giorno di sabato 2 febbraio pros. ven. alle ore 12 meridiane nella Sala della Biblioteca Comunale (Palazzo Bartolini), all' uopo gentilmente concessa, ad oggetto di nominare la *Commissione permanente* cui, a norma del regolamento, spetterà di provvedere per le definitive pratiche di attuazione.

Si avverte che le sottoscrizioni sono ancora ricevute presso la Segreteria dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), ove gratuitamente può favorirsi copia degli Statuti.

Udine, 21 gennaio 1866.

Pel Comitato Promotore

N. Rizzi - Morelli Rossi Angelo - Lanfranco Morgante - Giuseppe Malisani - G. B. Moretti - D.r Mucelli - D.r Tell

GLI ANNUNZI
SUL
GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d' affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzj. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine *ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiche la nostra Provincia.*

Ma esiandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un' intera pagina agli Annunzi. Oltre l' Inghilterra, la Francia, la Germania e l' America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l' Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzj *costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.*

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrecchè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d' Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzj, *ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.*

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine *è stabilito in cencesimi* 25 *per linea.*

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semmestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre antecipate.

6 *Settembre* 1866.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**
(Mercatovecchio N. 934 I. Piano)

Si avvertono que' signori i quali fossero per commettere inserzioni di Annunzii, che nessun Avviso sarà stampato se prima non se ne avrà pagato all' Amministrazione del Giornale l'importo a tenore della tassa stabibilita. Così pure non si stamperanno *articoli comunicati*, se non quando alla Direzione consti il nome dell'Autore e quando questi abbia anticipato il prezzo d' inserzione.

Un' eccezione si fa solo per le Deputazioni comunali e per le Direzioni d' Istituti.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Eremita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It.* 2.50 *la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It.* 8 *la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It.* 6 *l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It.* 5 *senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It.* 6 *l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc.* — *L. It.* 3, *l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It.* 3 *la bottiglia con istruzione.*

Annunzio li[illegible]

Prof. **Luigi Rameri**

IL POPOLO ITALIANO
EDUCATO
ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d' oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti.**

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA
spiegata
CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi.**

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina
del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la politura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrarne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina. Essa è pure un* mezzo vero e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilisssimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esisto, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una nuova attività efficace nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Xicovich, Giallo**, *Gorizia*, **Pontoni**, *Pordenone*, **Roviglio**, *Bassano*, **V. Chirardi**, *Belluno*, **Angelo Barzan**, *Roverelo* **F. Menestrina**, **Canella**, *Venezia*, farmacia **Zampironi**, *Verona*, **A. Frinzi** farmacista alle due Campane e ed al S. Antonio

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.